

"In Piemonte mancheranno 194 medici dell'emergenza-urgenza, 154 internisti, 274 pediatri e 213 anestesisti-rianimatori"

Anche a Cuneo carenza di medici specialisti

Riflessioni del primario di Medicina interna ai margini delle Giornate dei giovani internisti

Cuneo - (fv). Martedì 18 giugno si sono tenute le XII Giornate piemontesi dei giovani internisti presso la Città della Salute e della Scienza di Torino, sede delle Molinette. L'evento è stato organizzato dal dottor Luigi Fenoglio, direttore della struttura complessa di Medicina interna dell'azienda ospedaliera Santa Croce e Carle, presidente della sezione Piemonte Liguria e Valle d'Aosta della Simi (Società italiana di Medicina interna) e componente della Faculty della Scuola di specializzazione in Medicina interna dell'Università di Torino.

"L'aula gremita di giovani camici bianchi ha rimarcato come il territorio piemontese sia ricco di brillanti e motivati giovani medici, che affrontano la loro professione quotidianamente con il desiderio di migliorarsi per offrire un'assistenza e cura migliore ai loro pazienti", sottolinea il dottor Fenoglio.

Quale futuro si prospetta per questi giovani medici?

"La formazione internistica



Luigi Fenoglio

piemontese - risponde Fenoglio - si conferma come una sempreverde fucina di ottimi professionisti, che escono dal lungo e impegnativo percorso di specializzazione altamente preparati per l'immissione nel mondo del lavoro. Questa rosea realtà si scontra tristemente con il problema della pesante e allarmante carenza di medici specialisti che si andrà sempre più delineando nel futuro prossimo. Dati della Regione Piemonte stimano che nel periodo 2018-2025 verranno a mancare ben 194 medici dell'emergenza-urgenza e 154 medici internisti; dati ancora più spaventosamente negativi riguardano la pediatria (274) e l'anestesia-rianimazione (213). È ovvio con-

statare come i pochi giovani medici specializzati, con alle loro spalle un ottimo bagaglio formativo, tenderanno sempre più a scegliere ospedali più appetibili in termini professionali e di crescita, come quelli dei grandi policlinici universitari oppure delle grandi città. Questo inizia a essere purtroppo un allarmante presente anche in una realtà dorata come quella cuneese. Da anni l'ospedale Santa Croce e Carle è sede di insegnamento e formazione per gli studenti e per gli specializzandi della facoltà di Medicina e chirurgia di Torino. Tuttavia i fondi per lo stanziamento delle borse di specializzazione (più di 100.000 euro per ogni borsa) risultano essere sempre più difficoltosi da reperire. Se è vero che ogni anno circa 9.000 studenti si laureano in medicina e chirurgia, non tutti però riescono ad accedere a una scuola di specializzazione. Questo ha comportato negli anni il formarsi di un limbo composto da circa 10.000 medici che rimangono forzatamente bloc-

cati senza possibilità di specializzarsi. Secondo le stime dell'Anaa-Assomed, ci sarà nei prossimi tre anni un'emorragia dal Servizio sanitario nazionale di circa 23.000 specialisti. Lo scenario che si prospetta è quello di una grave carenza di medici specialisti, a causa della miopia delle istituzioni nazionali, regionali e locali, con l'impossibilità di poterli adeguatamente sostituire. Le ormai dilaganti strategie di contenimento del problema si focalizzano sull'assunzione di medici non specialisti, oppure stranieri o addirittura il richiamo in servizio di medici pensionati; denominatore comune di questa criticità sarà lo scadimento della qualità delle cure erogate e un depauperamento generale del Sistema sanitario nazionale. Nel dettaglio della Medicina interna si delinea dunque la carenza dello specialista che più di ogni altro è in grado di prendersi carico del paziente nella sua complessa totalità, permettendo una sua oculata e attenta gestione.